

MEMORANDUM DEGLI ALBANESE

INDIRIZZATO

A S. E.

LORD BEACONSFIELD

PRIMO MINISTRO

RAPPRESENTANTE DI S. M. LA REGINA D'INGHILTERRA

AL CONGRESSO DI BERLINO

MEMORANDUM DEGLI ALBANESEI

INDIRIZZATO

A S. E.

LORD BEACONSFIELD

PRIMO MINISTRO

E

RAPPRESENTANTE DI S. M. LA REGINA D'INGHILTERRA

AL CONGRESSO DI BERLINO

TRUENSTE

1878.

Memorandum degli Albanesi

A S. E.

LORD BEACONSFIELD Primo Ministro e Rappresentante di S. M. la
Regina d'Inghilterra al Congresso di Berlino.

Eccellenza,

Mentre i rappresentanti delle grandi Potenze d'Europa sono riuniti in Congresso per dare una soluzione razionale e legittima alle diverse quistioni che formano la Questione d'Oriente non sarà certo estranea la voce degli Albanesi fra le tante che reclamano giustizia, richiamando l'attenzione dei Plenipotenziari.

E tanto più è da sperare che la Questione Albanese sarà posta anch'essa sul tappeto in quanto che mentre tutte le

altre nazionalità soggette all'Impero Ottomano hanno un Governo, ed una Diplomazia che ne interpreti le aspirazioni, la sola Albania manca di ogni rappresentanza.

Non avendo Governo proprio essa non può essere rappresentata da se stessa, e non lo può dall'Impero Ottomano perchè propriamente parlando essa non ne dipende.

L'Europa conosce la nostra storia.

Vinti i nostri padri, ma non domi dalle armi Turche conservarono la propria indipendenza, il carattere nazionale, le tradizioni, la lingua; malgrado la diversità di religione l'Albanese o Cattolico, o Ortodosso, o Islamita aborre tanto la Turca quanto ogni altra straniera dominazione.

Dalle sponde della Bujana sino alle porte di Iannina uno è l'aspetto, una è l'indole delle popolazioni che si presentano in nucleo omogeneo, e compatto per l'unità del tipo e per l'identità della razza.

Da quella città al golfo d'Ambracia l'elemento Greco con propaganda religiosa e civile contende il terreno alla razza Albanese che vi si mantiene preponderante, se non per numero, certo per vigore, e per attitudine alla resistenza.

Essa differisce tanto dai contermini Slavi, quanto dai Greci coi quali non si è mai confusa, superando l'influenza della identità di Religione.

Questo carattere nazionale ha resistito vigorosamente per quattro secoli e più all'oppressione dell'elemento Turco, che non è mai riuscito a poterlo assimilare. La Sublime Porta ha saputo

rendere anarchica l'Albania, privarla d'un Governo proprio, senza però avervi potuto fondare il suo; ed è riuscita soltanto ad esercitarvi la sua influenza, per altro debole ed incerta, privandola del fiore della sua popolazione che ha impiegato in tutte le guerre combattute in Oriente.

L'Albania percò ha tanti Governi per quante sono le sue Tribù, il che equivale a non averne alcuno, ed è per questo che soltanto l'iniziativa dei singoli cittadini può farsi strada sino al Congresso.

Ma la voce dei privati cittadini sarebbe troppo debole, e forse inavvertita ove non ne assumesse il patrocinio il rappresentante di qualche grande Potenza. Or questa non potrebbe essere che la Gran Bretagna, la quale, se non sola, certo fra tutte ha il maggiore interesse acciocchè in Oriente all'Impero Ottomano non si sostituisca altra più temibile dominazione.

L'Austria è troppo interessata, e non dissimula la sua tendenza a fare dell'Adriatico un lago Austriaco estendendo il suo dominio da Trieste sino a tutta la costa Albanese, stabilendosi nei magnifici porti di Antivari, San Giovanni di Medua, Durazzo, e Avlona.

L'Italia per non suscitare le gelosie dell'Austria, e non permettendo che siano fraintese e malignate le sue generose intenzioni si limita a farsi propugnatrice fra noi del principio di nazionalità coll'esempio, e colla temperanza dei modi. Essa pur

prevedendo pericoli non infondati ove all'Albania s'imponesse altra straniera e più vigorosa dominazione esercitata qui la sua influenza civilizzatrice, e nazionale per consigli, e per suggerimenti.

Le altre Potenze sono troppo lontane, e senza interesse urgente o diretto, ad eccezione della Russia, perchè assumano la protezione della nazionalità Albanese.

Quindi la sola Gran Bretagna può accogliere le nostre domande per farle prevalere nel Congresso ove non potrà mancarle l'appoggio di altre Potenze, che riconoscono la loro politica esistenza, e le loro fortune dal momento in cui il principio di nazionalità formò la base principale del diritto pubblico Europeo.

La Gran Bretagna indipendentemente dalle quistioni di giustizia ha vivo interesse che si opponga un argine saldo all'invadente inondazione Slava che si avvanza verso l'Adriatico, e quest'argine dovrebbe essere formato, anzi non potrebbe esserlo che dalle nazioni sulle quali pesa da vicino l'inesorabile minaccia.

L'elemento Slavo che prima s'insinuava di soppiatto, e quasi per infiltramento, ora rompendo gl'indugi, e sostituendo al paziente processo d'una propaganda lunga e laboriosa la forza aperta, già da un lato si presenta formidabile in

Bulgaria colla costituzione d'un forte Regno (1), e dall'altra colle vittoriose bandiere del Montenegro che sventolano già su alcune fortezze dell'Albania

Però la Russia, che prima si era insinuata e quasi imposta all'Europa col pretesto della Religione Cristiana di cui si vantava protettrice in Oriente, ora che ha dichiarato con linguaggio aperto, e col trionfo delle sue armi lo scopo cui tende ha perduto ogni prestigio in Albania come in Grecia ove si contempla con isdegno misto a terrore il corso formidabile delle sue invasioni. Ed è perciò che queste popolazioni invocano ansiosamente il sostegno della grande Nazione che sola può impedire la totale rovina della loro patria, e la sparizione del nome Albanese dalla carta d'Europa.

Fu questo timore che frenò le Tribù Skiptare impazienti di sottrarsi al giogo Ottomano dallo stringere alleanza col feroico Montenegro, che giustamente considerammo, e tuttora consideriamo come l'avanguardia degli eserciti Russi.

Fu questo medesimo timore che ci rattenne dall'accogliere le offerte direttamente proposte a noi dall'Austria, e dalla Russia che per opposti scopi tendevano entrambe ad assorbirci, ed annullare la nostra personalità nazionale.

Come non siamo e non vogliamo essere Turchi, così ci

(1) Non importa la divisione in due Bulgarie; è un mezzo termine per nascondere pel momento la verità, e il pericolo della situazione.

opporremo con tutte le nostre forze contro chiunque volesse farci o Slavi, o Austriaci, o Greci.

Noi non vogliamo essere che Albanesi.

Fu questo sentimento, fu il timore di perdere la nazionalità propria che ci ha fatto assistere inerti, ma non indifferenti allo sfacelo dell'Impero degli Osmanli che altrimenti avremmo affrettato unendo le nostre alle armi degli altri popoli insorti.

Ed è bene che l'Europa si persuada essere stato questo il sacrificio più doloroso che abbiamo mai fatto alla patria le nostre tribù guerriere; è gusto che la pubblica opinione apprezzi la nostra apparente inerzia, e non ci accusi di aver lasciato sfuggire occasione tanto propizia trattenendo nel fodero la spada per tanti secoli onorata usa a risplendere fra i maggiori pericoli in tutti i campi di battaglia dell'Oriente.

L'Albania ha una pagina gloriosa nella storia delle nazioni; da Skänderbeg a Marco Botzari, da Lek Ducagino ad Ali Tebelen ha conservato il suo carattere nazionale e il sacro deposito della sua indipendenza.

L'Albanese sia che combattesse sui propri monti a difesa dei patri focolari, sia che guerreggiasse commisto agli eserciti di altre nazioni si è separato così sotto le tende come nel momento dell'azione con linee ben definite da ogni altra truppa che militasse sotto la Mezzaluna.

Questo carattere nazionale non mai smentito, e che ha lottato vittoriosamente contro la brutalità Ottomana per più

di quattro secoli non può, non deve sparire ora, in questo secolo di civiltà, e per opera dell'Anfizionato Europeo. Desso appunto si riunisce per consacrare i legittimi dritti delle nazioni nel di cui interesse si disse combattuta la guerra, che si credette terminata col Trattato di S. Stefano.

L'Europa però comprese che quel trattato invece di assicurare la pace è fomite di nuove e più terribili guerre perchè non ha rispettato i dritti delle singole nazionalità; anzi con arbitrio degno di tempi meno civili ha tentato con fondere, ed immobilizzarle con la creazione di Stati poco omogenei mirando direttamente, e indirettamente a sostituire la conquista Russa alla conquista Ottomana.

A numerose, e prevalenti popolazioni Greche si volle sovraimporre la dominazione Slava la quale dalle sponde del Mar Nero si vuole estesa sino a quelle dell'Adriatico, e dell'Egeo. Le aspirazioni Greche sono rintuzzate dagli indugi studiati, e dalle tergiversazioni della Diplomazia non solo; ma anche dalle forze Russe che si accampano nella Macedonia. Mentre al contrario il piccolo Montenegro si vuole notevolmente ingrandito, e dilatato sino al cuore dell'Albania per farne un posto avanzato della Russia, e scala a più vaste annessioni.

La Romania, non Slava, benchè avesse valorosamente contribuito alle vittorie Russe, non solo è abbandonata, ma con ingratitude che potrebbe appellarsi tradimento si mutila colla retrocessione di una delle sue migliori provincie.

La Serbia, benché Slava, non ottiene che piccoli ingrandimenti solo perchè si teme in essa l'urto del sentimento della propria autonomia radicato nei Servi per tanti secoli d'indipendenza.

È scopo evidente quindi della Russia dominare per mezzo della Bulgaria sulla Tracia, e sul Bosforo, e per mezzo del Montenegro sull'Albania, e sull'Adriatico; cosicchè signora di due mari potrà chiudere alle nazioni occidentali tutte le vie dell'Oriente.

A questo scopo, e per deluder l'Europa si lascia il fantasma della dominazione Ottomana in Costantinopoli riducendo il Sultano alle condizioni d'un luogotenente del Governo di Pietroburgo, e solo per questo non si dà una soluzione radicale alla Questione d'Oriente.

Se la Russia si mosse a sguainare la spada per liberare le popolazioni cristiane dall'oppressione Turca perchè ne abbandona gran parte privandole di quell'appoggio, e di quella protezione nella quale fiduciose ruppero gl'indugi e insorsero? Perché le lascia ancora sotto l'insopportabile giogo che non sarà mai mitigato dalle ipocrite concessioni strappate soltanto dal timore alla debolezza del Sultano, che dal fondo del suo harem anche volendo non sa, e non può attuare le riforme tante volte promulgate e non mai mantenute?

Se il suo scopo era disinteressato perché non costituire le popolazioni liberate secondo le nazionalità cui appartengono e a norma delle loro aspirazioni?

Forse i soli Bulgari, e i Montenegrini han dritto a rivendicare l'indipendenza propria, e tutte le altre popolazioni, che anelano libertà Greci, Albanesi e Rumeni meritano essere eternamente condannati alla condizione di *rajas*? O forse queste ultime popolazioni non hanno altra alternativa che quella di scegliere fra due oppressioni tra la Turca e la Slava?

Le Potenze Europee non possono sanzionare cotanta ingiustizia, e nol devono se non vogliono permettere che penda sempre sul mondo la minaccia d'una guerra devastatrice che finirà col trascinare tutte le nazioni a inevitabile conflitto.

Or la pace non può essere stabile, nè l'ordine duraturo, nè la civiltà possibile in Oriente se dalla dissoluzione dell'Impero Ottomano non risorgano ricostituite le nazionalità che servirono a comporlo.

Che le popolazioni Slave formino uno o più Stati autonomi è dritto, ed è buona politica; ma è del pari giustizia che i Greci tutti si riuniscano in corpo di nazione, e che gli Albanesi abbiano restituita, confermata, e riconosciuta la propria indipendenza.

L'Albania non può essere congiunta alla Grecia; differenze profonde di razza, di lingua, di costumi, e di civiltà ne rendono impossibile la unione; l'Albania non soffrirà mai la dominazione Slava venga essa dai confini della Bulgaria, o da quelli del Montenegro; l'Albania non sarà mai Turca, e

ne fan prova quattro secoli e più di lotte per mantenere intatto il carattere, le tradizioni, e la fisonomia nazionale.

La sua religione in parte ha potuto variare dall'Ortodossia all'Islamismo, e da questo al Cattolicesimo, ma o Ortodossi, o Islamiti o Cattolici gli Albanesi non han mai mentito alla loro patria, e tenaci nel mantenersi fedeli all'orgoglio della loro discendenza sono rimasti sempre, e dovunque Albanesi.

Sotto l'aspetto politico bisogna considerare che l'Albania soltanto è destinata ad essere l'antemurale opposto dalla natura all'invasione Slava come un tempo lo fu contro l'Ottomana.

Una volta l'Europa cieca e discorde abbandonolla alle sole sue forze, e dopo lunga, e gloriosa lotta soggiacque; ma l'Europa del secolo decimonono non cadrà nel medesimo errore, e terrà conto dei servizi resi da questo popolo alla causa della civiltà per attenderne ancor di maggiori.

L'Albania sopra una popolazione di un milione e mezzo può levare un esercito, non ignoto nei fasti militari d'Europa, di quarantamila combattenti perchè qui siamo tutti soldati, avvezzi ai pericoli, e induriti a tutte le fatiche della guerra.

La posizione geografica, e la conformazione montuosa del nostro paese rende facile l'opporsi e il respingere qualunque straniera invasione, tanto più che la nostra potenza difensiva potrebbe essere raddoppiata da una Confederazione, e dalla naturale alleanza colla Grecia che vede nello Slavismo il suo

prepotente nemico, ed ora è convinta d'aver con noi i medesimi interessi da tutelare.

L'Albania indipendente oltre ad essere il baluardo opposto alla Slavismo sarebbe un elemento di equilibrio politico e commerciale, poichè impedirebbe la supremazia esclusiva di qualunque altra nazionalità, e manterrebbe a tutti aperta la via dell'Oriente, mentre nel tempo stesso non potrebbe destare alcuna suscettibilità avuto r'guardo alle sue forze sufficienti alla propria difesa, ma non tali da poter minacciare l'indipendenza dei popoli vicini.

Ove poi la Questione Albanese si esamini sotto l'aspetto del dritto positivo si può facilmente essere convinti che il ricostituire l'Albania in Stato autonomo ed indipendente non importa alcuna novità sostanziale; poichè, come abbiamo accennato in principio, l'Albania di fronte al Governo Ottomano ha conservato e conserva sempre sotto continue minacce la propria indipendenza al pari della Serbia, della Romania e del Montenegro. La sola differenza che l'ha distinto da questi Stati si è, che mentre in essi il Governo era rappresentato da un Ospodaro, o da un Principe tributario, in Albania invece ogni tribù ha il suo capo indipendente senza altro obbligo verso la Porta che di apprestare un contingente di truppe che accorrono volontarie in caso di guerra.

La Diplomazia quindi senza nulla cambiare nella sostanza non dovrebbe che confermare e riconoscere lo *Statu quo* colla sola differenza di mutare la forma dell'organismo politico, ed

amministrativo concentrando in una sola mano il potere supremo che ora è esercitato dai capi delle tribù indipendenti.

Quindi ove pur si volesse rispettare rapporto all'Albania il principio dell'integrità dell'Impero Ottomano, questo principio non sarebbe violato col riconoscimento dell'autonomia Albanese.

Pertanto l'opera delle Potenze, è bene il ripeterlo, non si ridurrebbe ad altro che a congiungere in uno tanti piccoli Governi per se stessi autonomi, i quali se han formato allora la forza dell'Albania spesso sono stati causa della sua debolezza, e han provocato contro di noi il severo giudizio dell'Europa civile.

Noi fummo sempre ingiustamente giudicati.

Sono state le male arti del Governo Turco, che pauroso in ogni tempo dell'unione delle nostre tribù, e della ricostituzione d'una patria Albanese indipendente ha fomentato con infami propositi le nostre discordie, ha ridestato le sopite gelosie, ha soffiato nelle ire di parte, ha creato i motivi di guerre intestine, ha usufruito con taglie e con spoliazioni le nostre risorse d'uomini e di danaro, ha fatto di queste belle contrade un campo sanguinoso di turbolenze, e di guerre fratricide.

Lasciare l'Albania nello stato in cui si trova fra tante ambizioni rivali, e sotto la minaccia di continue discordie fraterne che assumono desolanti proporzioni non sarebbe conforme agl'interessi della politica, nè a quelli della civiltà.

E invero non può attecchir mai e svilupparsi civiltà duratura in un paese ove, per d'r così, l'anarchia forma la base dell'ordinamento sociale, e dove l'ordine non regna ivi è sempre debolezza, o per lo meno non si può ottenere il completo sviluppo di tutte le forze di cui sarebbe capace la nazione. Inoltre interessa a tutte le Potenze, e specialmente all'Austria, al Montenegro, alla Grecia, ed alla nuova Bulgaria che si stabilisca in Albania un Governo regolare ordinato, e civile per non avere alle proprie frontiere un continuo fomite di d'sordini, e di contese inevitabili ove questo Stato si lasci come è nell'anarchia, o si sottoponga ad una dominazione straniera.

Non occorre avvertire che la ricostituzione dell'Albania non può a verun patto essere affidata al Governo Turco perchè sarebbe lo stesso che peggiorarne le condizioni; invece questo ufficio dovrebbe essere esercitato da una Commissione internazionale, la quale procederà dello stesso modo che si propone per la Bulgaria, e come probabilmente si procederà per la Creta, e pei paesi che saranno annessi alla Grecia. Se si adottasse diverso temperamento, se le nostre sorti si ponessero nelle mani del Governo Turco noi preferiremmo rimanere nell'anarchia attuale anzichè fare il sacrificio della nostra indipendenza.

Nel ricostituirci i rappresentanti delle grandi Potenze eviteranno alcerto l'errore d'imporci un Governo che non sia nazionale.

Se tale misura, ma non senza inconvenienti, è stata adottata per la Romania, e per la Grecia, popoli di più progredita civiltà, sarebbe incompatibile per la Nazione Albanese in cui i costumi sono ancor rudi, difficilmente pieghevoli, ed avversi sempre anche all'apparenza d'ogni soggezione verso lo straniero.

Un Principe non nato nel paese susciterebbe dal primo momento l'avversione di tutti, tanto più che non manca in Albania una famiglia che riscuota la simpatia universale, cara a tutti per lunghe tradizioni di glorie e di sventure nobilmente sofferte.

Gli Albanesi tutti come un sol uomo si uniranno con entusiasmo intorno a quel Principe che potrà sollevare di nuovo sui patri monti l'aquila nera di Skanderbeg; ma rimarranno inerti e sprezzanti ove loro si mostrasse uno stemma d'verso, e la voce del comando non suonasse nella lingua dei Skiptari.

Però tali provvedimenti, almeno nel primo periodo sarebbero insufficienti, ed esposti a molti pericoli se non si consolidassero all'ombra delle Potenze protettrici.

Come la garanzia Europea è stata riconosciuta necessaria a proteggere i Principati Danubiani, la Svizzera, ed il Belgio, così è necessario del pari che un uguale appoggio si accordi ai nuovi Stati che vanno a sorgere in virtù delle stipulazioni di Berlino.

Prevalendo altre idee, adottando altro sistema rimarrebbero

facile preda dell'elemento Slavo forte per se stesso, e reso audace dalle recenti vittorie.

Dalle cose che abbiamo avuto l'onore di sottoporre al giudizio dell'E. V. in nome, e nell'interesse di tutti i nostri nazionali risulta:

I. Che oltre l'interesse subbieltivo e proprio degli Albanesi, considerazioni più gravi, e di ordine Europeo consigliano di costituire l'Albania in corpo di Nazione libera e indipendente per formarne l'antemurale contro l'invasione Slava a difesa dell'occidente d'Europa.

II. Che ove si lasciasse aperto quest'argine naturale, in un tempo più o meno breve l'Europa si troverà nelle medesime condizioni del secolo XVI allorchè un miracolo di valore soltanto potè sottrarla sotto le mura di Vienna alla prevalenza delle armi Ottomane. Allora, come oggi, se diverso era il nemico uguali erano le ambizioni, la potenza, e i mezzi adoperati. Col volger dei tempi nell'ordine delle umane vicende si ripetono le medesime occasioni, e se allora l'Europa era divisa, oggi non è corcorde, e l'ardimento d'una sola Potenza potrebbe trarre parimenti profitto dalle comuni dissenzioni.

III. Che ove si voglia assicurare stabilmente la pace nelle popolazioni Orientali è necessario ricostituirle secondo le nazionalità proprie obbedendo alle leggi etniche, geografiche e storiche.

IV. Che l'Albania essendo unica Nazione per razza, lin-

gua, tradizioni, storia, e per tutti gli elementi costitutivi dell'identità nazionale ha dritto ad essere considerata quale è come unico corpo, e organizzata in forma unitaria sotto unico Governo.

V. Che questo Governo debba essere nazionale, uscente dalle viscere stesse del paese, e sottoposto ad una Dinastia nazionale.

VI. Che il compito di costituirlo non debba essere affidato al Governo Ottomano; ma ad una Commissione eletta dai rappresentanti delle Potenze Europee acciocchè l'opera sua possa riuscire efficace, logica e duratura.

VII. Che infine questo, come ogni altro Stato che sorgerà dalle rovine dell'Impero Ottomano, sia posto sotto la salvaguardia delle grandi Potenze, acciocchè nei suoi primordi possa trovare in esse consigli amichevoli e generosi, una guida sicura per battere sotto nuovi auspici le vie del progresso, protezione ed appoggio complessivo e disinteressato per esser posto al coverto dei pericoli, e delle insidie che potrebbero comprometterne l'esistenza.

La Gran Bretagna sede antica e maestra di libertà, a tutti i popoli, prima fra tutte le Potenze ha riconosciuto ovunque il dritto delle diverse Nazioni alla propria indipendenza.

Ad essa son debitrice la Romania, la Serbia, il Montenegro della conferma della conquistata autonomia.

È suo merito, e resterà sua gloria incancellabile l'avere

affrettato le prossime fortune della nuova Grecia, che è certa ora sotto il potente patrocinio dell'E. V. di estendere, e completare la sua unità nazionale iniziata dell'eroismo antico degli Elleni moderni, incoraggiata e confortata al pieno conseguimento dei suoi alti destini col generoso dono delle Isole Ionie rese civili e ricche dalla temporanea benefica occupazione della Regina dei mari.

L'Albania sarà del pari debitricò alla Gran Bretagna della conferma e del riconoscimento della propria indipendenza, e non sarà dono gratuito; poichè la ricostituzione di questo nuovo Stato produrrà la disciplinata agglomerazione d'un popolo di soldati vera sentinella avanzata degli eserciti dell'Europa occidentale.

Scutari d'Albania 13 Giugno 1878.

Gli Albanesi.

